

Il “*seghiss da trà per tera la melga*”

Il termine “Seghezzo” è la trasposizione in italiano del termine dialettale “*Seghiss*”.

Il vocabolo *Seghiss* deriva dal verbo latino “*secare*”, ossia tagliare. In via principale la denominazione è stata attribuita ad un tipo di falchetto usato per il taglio dell’erba sulle rive dei canali, la cui origine va ricercata nella specializzazione degli strumenti agricoli avvenuta nelle campagne tra il XIV° ed il XV° secolo, in concomitanza con lo sviluppo di quel vasto processo di costruzione della rete irrigatoria che oggi connota il nostro territorio.

Una variante di tale attrezzo è quella usata per il taglio delle piante di granturco.

In questo caso l’origine è databile nella prima metà del XVIII° secolo, in corrispondenza dell’espandersi in sede locale della coltivazione del granturco (o mais).

Si tratta di uno strumento tipico ed unico di questa parte della Pianura Padana irrigua.

Si presentava come un falchetto a “gambo lungo”, la cui parte metallica terminava con una piegatura che dava forma alla lama, stretta e curva, in acciaio e di notevole spessore, da im-

piegare per tagliare (abbattere, ossia gettare a terra - da cui il dialettale “*Trà per tera*” - le piante del granturco (la *melga*) con le spighe (i “*füsi*”) giunte a maturazione.

Lo strumento era completato da un corto manico in legno di salice o gelso, quindi atto a consentire una forte impugnatura (per dare

potenza al taglio). Nel suo insieme l’attrezzo misurava circa 48 cm.

Le lame del “*Seghiss da trà per tera la melga*” (talvolta, gli attrezzi già completi di manico) erano prodotti artigianalmente o industrialmente, ma solo a partire dall’inizio del 1900.

Lo strumento, nell’autunnale campagna di raccolta del granturco, veniva usato dalle maestranze di campagna di sesso maschile - i “*Campagnoni*” - poiché, data la fatica del ta-

glio, solo poche donne particolarmente robuste potevano cimentarsi.

L’uso di questo falchetto è tramontato definitivamente all’inizio degli anni ‘50, con la meccanizzazione della raccolta del mais.

(testo di Giacomo Bassi)

